

Preoccupata denuncia della responsabile dell'Aido

Dilaga un'ondata di «no» alla donazione del cuore

All'origine della contestazione, il timore che medici senza scrupoli sacrificino i donatori - A Bergamo i capi della protesta

Guai a toccare il cuore. L'ammonimento, valido in generale, sta allargando la sua influenza anche ai trapianti cardiaci. Mentre il loro successo clinico è all'apice, cominciano le polemiche. Ed è quasi una rissa. La discussione non era esplosa con tanto fragore per il trasferimento da un soggetto all'altro di polmoni, reni, fegato, pancreas, cornee e arti.

La particolarità del cuore (che a differenza degli altri organi manifesta con il battito la sua persistente vitalità dopo la morte cerebrale del donatore) scatena invece reazioni psicologiche incontrollate. Da una parte ci sono i fautori del trapianto che chiedono più organi per ridare la vita a pazienti destinati a morire; dall'altra cittadini che lanciano strali contro il decreto legge 3068 che sta per essere approvato e che considera possibili donatori tutti i cittadini al di sopra dei 16 anni se in vita non hanno fatto esplicita opposizione.

A tirare le fila di questa protesta è una organizzazione di Bergamo, la «Aed femminismo», che ha promosso una campagna contro la «donazione presunta». Dall'Aed, un movimento nato a Bergamo, la città che finora ha dato più organi grazie all'impegno volontario dei medici bergamaschi, viene la richiesta di un dibattito su scala nazionale.

Ma anche tra le file dei donatori volontari di organi c'è qualche defezione. Proprio in questi giorni alcuni iscritti all'Aido, l'associazione italiana che da dieci anni promuove il trasferimento degli organi da «cadavere» sulla scia delle polemiche sollevate intorno a questo problema, hanno restituito la tessera. Le motivazioni sono

da ricercare nel battage pubblicitario che toglie dall'anonimato donatore e ricevente e dalla supposizione che i medici siano indotti a operare con minor scrupolo sui soggetti destinati al prelievo di organi.

«Questa defezione è preoccupante — spiega Franca Piper-

Stasera dibattito sui trapianti

Sui problemi sorti intorno al trapianto di cuore e sull'utilizzazione del cuore artificiale si terrà questa sera alle 21, al Circolo della Stampa, in corso Venezia 16, un dibattito promosso dall'Ordine dei medici che tratterà gli aspetti etici, tecnici e organizzativi. Moderatore sarà il primario di cardiologia dell'ospedale San Paolo, Luigi Croce.

Interverranno Alessandro Pellegrini, primario del centro De Gasperis di Niguarda, Mario Viganò, primario cardiocirurgo del San Matteo di Pavia, Walter Montorsi della clinica chirurgica III università di Milano, Giorgio Damia, dell'istituto di anestesia e rianimazione del Policlinico, i primari Piccolo dell'ospedale di Mirano-Venezia e Montemartini del Policlinico di Pavia, oltre al dottor Fumero della cattedra di bioingegneria del Policlinico di Milano, il consigliere dell'ordine dei medici dottor Grosso e don Piero Barberi esperto di etica medica.

no, consigliere nazionale dell'Aido e responsabile della Lombardia — perché anche se limitata nel numero, nasconde un fenomeno più ampio che rischia di annullare i sacrifici fin qui fatti. Noi abbiamo sempre garantito l'anonimato e il nostro compito è sempre stato quello di fare da tramite fra donatore e ricevente. L'ondata dei no alla donazione di organi è probabilmente frutto di disinformazione, perché gli organi da trapiantare sono vivi oggi come lo sono sempre stati nei trapianti di rene».

L'Aido, dunque, non si oppone alla legge, ma chiede più informazione e più discrezione. «Abbiamo lavorato per anni senza che nessuno ci ascoltasse — ribadisce Franca Phiperno — ma ora non passeremo nell'ombra. Continueremo la nostra battaglia perché se prima lottavamo per avere più iscritti, ora lotteremo perché la gente non dica di no ai trapianti e alle donazioni».

Ma che cosa si nasconde dietro la facciata dei trapianti? C'è soltanto la consapevolezza di dare al malato una possibilità in più di vita oppure si nascondono interessi speculativi? Secondo gli oppositori di questa legge c'è la preoccupazione che l'Italia diventi il mercato libero degli organi grazie a individui senza scrupoli che approfitterebbero delle nostre norme ritenute troppo licenziose. E che cosa c'è dietro l'Aed? Una opposizione dura al prelievo di organi, come dice il loro «decalogo»

Edoardo Stucchi